DELLA RETENZIONE D'ORINA SUE CAUSE, E RIMEDJ PERFETTISSIMI, ...

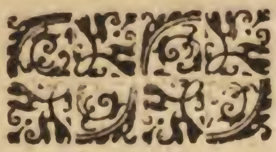
Evantio Facola



N.

All'Autore dell'Opera.

FAcola acceſa ſei, che ſembri aſcoſa
Mentre con foſco velo il nome celi:
Mà ſe fiammeggi acceſa, e luminoſa,
Perche il bel lume agl'occhi altrui non ſueli?
O di rara virtù nouello vanto!
Suelar ſegreti, e diſcoprir teſori,
Poi con oſcuro manto
Coprir ſe ſteſſa d'importuni horrori.
Deſio d'altrui giouar l'alma t'accende,
Ma moderato voler chiuſa ti rende.

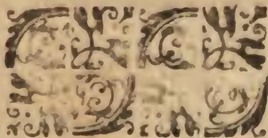


Al Lettore.

ESsendo il male della retenzione d'Orina tanto frequente, come s'iſperimenta, e morendo molti di tal male per non ſapere il modo di rimediarui; Et eſſendo piaciuto à Dio benedetto, che molti ſiano viſſuti e guariti per i miei conſigli, e medicamenti, ho voluto fare queſto bene ad ogni ſorte di perſone, di publicare il preſente trattatello, e queſto in lingua volgare Italiana, acciò non ſolo i Dotti, ma anche la gente volgare poſſa aiutarſi, e non ſolo i Ricchi, ma anche i Poueri, inſegnandoli medicamenti, de' quali molti poſſono fare con le proprie mani. Giouerà anche à' Spezíali, i quali poſſono farli fedelmente, e tenerli pronti per ſpacciarli à' biſogni. Vero è, che quando Dio benedetto, maſsime non pregato vuole determinatamente, che vno moia

di

di questo male, leua quella virtù, ch'egli stesso ha dato à piu potenti medicamenti, o priua di consiglio anche i piu perfetti nell'arte, ò pone nell'Huomo causa irremediabile, come anche nell'altre sorti d'infermita. Per ricompensa della mia buona volonta di giouarti, ti supplico à pregare per me, ò viuo, ò morto ch'io sia. Dio ti salui.





CAVSE.



A retenzione d'Orina, o difficoltà di orinare può venire da più cause. Cioè, o da quantità di Arenella, o da Calcolo, o Calcoli fatti nelle Reni, o nella Vessica, o da Pietra ingrossata nella Vessica: o da Viscosità, o da Carnosità nata nel canale orinatorio; o da semplice ventosità, o da vicino tumore, che comprima il canale, d'onde deue passare l'orina: o da conuulsione de' nerui, e muscoli del collo della vessica: o da materia cresciu-

ta ne' canaletti detti dagl'Anatomici Vreteri, per i quali passa l'orina da' rognoni alla vessica:o da sangue agumentato,o altra materia congelata nelle vie, massime vicine all'vscita dell'orina.

Segni per conoscere le Cause.
Calcoli.

I Segni per conoscere da che causa proceda la retenzione d'Orina, o la difficoltà di orinare sono i seguenti. Se la causa sarà l'essere nelle reni, calcolo, o calcoli, lo dimostrerà dolore, e grauezza nelle reni con punture, e dolori in vna, o in tutte dua le Anche, & adormentazione della coscia, e gamba, o piede dalla parte oue è il Calcolo. Alle volte anche il Paziente si gratta le reni, succede vomito, o duole, e si ritira il Testicolo dalla parte offesa. L'Orina spesse volte esce con ardore, e nel fondo dell'orinale si troua arenella rossa, o giala. Il qual calcolo, se è fisso in vn luogo, vi è continuazione di dolore nell'istesso luogo con

con inquietudine. Se non è fisso in vna parte, ma muta luogo, alcuna volta duole grandemente, alcuna volta cessa di dolere.

Pietra.

SE la causa sarà l'esseruì pietra nella Vessica, vi sarà dolore nel collo della vessica, o nella verga, o nel capo di essa, e vi sarà più prurito nel perineone, e fra vn sesso, e l'altro, irritamento alcune volte d'andar del corpo più del solito, con qualche alterazione, e moto nella parte, e per il più difficolta nell'orinare. L'orina è bianca, e chiara con Arenella nel fondo. Dico per il più, cioè nella maggior parte de' Pazienti, perche alle volte accade essere la pietra fissa in luogo, che non impedisca sempre l'orinare, o difficolti l'orina per allora, insino che col crescere della pietra, o col staccarsi da quella parte, venga a turarsi la via. E nel tempo, che non è la pietra arriuata alla suddetta grossezza, non da dolore dentro, se non col moto. E quando il moto è violento,

to, puole con qualche angolo, o punta che abbia, o con tutta se stessa scarnificare la vessica, e causare sangue, il quale esce, o solo, o mescolato con l'Orina. E quãdo la piaga fatta non guarisce subito, fà marcia, la quale intorbida l'orina, e l'imbianchisce, sia la piaga nella vessica, o nelle reni: onde il pouero Paziente alle volte orinerà sangue, alle volte marcia mescolati con l'orina, e tal male puole continuare anche gli anni, e se non si procura di sanare tal piaga, finalmente, non per retenzione d'orina, ma per la piag a è necessario morire, come per isperienza hò visto io per non hauere il Medico, benche di molto credito, aplicato, o arriuato a conoscere il male, e applicare il rimedio, benche da altri suggerito, & adopratolo vna sol volta, douendolo per risanare, replicare molte volte.

Viscosità,

SE la causa sarà viscosità, vscirà qualche viscosità nell'orinare, la quale caderà nel fondo dell'orinale.

Are-

Arenella.

QVando la caufa è Arenella, fi conofcerà dall'vfcirne infieme con l'orina molte volte, anche fenza molto, o nulla di dolore.

Carnofità.

QVando viene da Carnofità per orinare ci vorrà almeno molta forza: o vero, fe il male è nel principio, l'orina vfcirà fottile; e fe la carnofità è crefciuta molto, non potrà il Paziente orinare, fe non con verghetta d'Argento forata.

Ventofità.

SE la caufa poi è femplice ventofità, molte volte non fi può apertamente conofcere; che però per caminare ficuro, nel principio che fi dà medicamento per di dentro, fempre fi hà d'hauere riguardo alla ventofità, che vi potrebbe effere, come fi dirà a baffo, trattan-

do

do de' rimedi. E quanto alla ventosità sola, il caso auuenne in Roma l'anno 1639. in persona di vn procurator Genouese di patria, il quale è ancor viuo, ma si teneua per morto per non poter egli orinare, non ostante, che se gli fossero fatti molti rimedij. Mà subito che da vn Medico forastiero li fu fatto rimedio di vn Cristero contro la ventosità, con esso cacciò fuori anche l'orina, e restò del tutto sano.

Tumore vicino.

QVando la causa è tumore vicino, il quale comprime il canale, d'onde passa l'orina, e non lascia via all'orina di passare, si conosce dalla forza grande, che bisogna faccia il paziente per orinare, senza che vi ha ventosità, o carnosità nella verga. Et anche si sente qualche gonfiezza circa la parte oue è il tumore, che comprime. Come accadde in Roma pure in persona da me molto ben conosciuta, alla quale nacque nell'intestino retto vn

vn tumore non conosciuto da principio, il quale impediua le vie, tanto degl'escrementi grossi, quanto dell'orina, e così, nè l'vno, nè l'altro poteua vscire se non con gran forza premendo, & in pochissima quantità. Quando fu poi con instromento detto apertorio scoperto, era già il tumore imputridito, e fatto cancaro, il quale con gran prestezza si dilatò, e mangiò tutte le parti vicine, e poi tutto il resto da basso con fetore incredibile: onde il pouero Paziente prima s'imputridì, che morisse:

Conuulsione, o sangue grumoso.

I Segni sono, quando al non potere orinare sono precedute ferite, percosse, o tumori vicini all'osso sacro, o flussione alla suddetta parte, o a vicina fermatà iui, e congelata.

Materia cresciuta ne' vasi vreteri.

Quando poi viene da materia cresciuta ne' vasi vreteri, tale cosa non è possibile di conoscer-

ſcerla poſitiuamente per quanto arriua il natu rale intendimento: mà ſolo negatiuamente, in quanto che, conoſcendo non eſſerui altra cauſa, ſi puole arguire eſſere queſta

In tutti i caſi però, che il Paziente, o il Medico non conoſceſse apertamente la cauſa, o vero eſſendoui molta fretta, perche nullamente ſi poſſa orinare, e vi ſia anche pericolo di maggior male per le conſeguenze, che porta ſeco il ſpargerſi l'orina per il corpo, ſi può prouare prima, ſe con medicamenti eſterni ſi può rimediare.

Medicamenti eſterni.

VNO de' più facili da trouarſi, particolarmente all'improuiſo, e da Ricchi, e da Poueri è come ſegue. Si pigli erba Parietaria detta anche murale, e vitriola, o anche, ſe ſi vuole aggiungere a eſſa cipolle roſſe, o remolaccio. Si ammacchi la materia, ſi ſoffrigga vn poco ſopra paletta di ferro polita con olio di ſcorpione, ſe ſi puole hauere, o di mando-
le

le dolci, o di seme di rape, o di oliuo, e poi be calda si metta sul petignone, e tra vn sesso, e l'altro; e sopra essa si ponga carta da scriuere, e poi vn touagliolo caldo piegato, e stia nel letto, aspettando il buon esito. Má fra tanto che si scalda l'erba, e soffrigge, si bagni con spogna, o panno lino inzuppate in acqua calda, & olio di mandole dolci, o vero olio d'oliuo quanto più fresco, tanto meglio il luogo del pettignone, tra vn sesso, e l'altro, & anche, se vi è dolore in qualche parte, sopra il luogo del dolore. Se questo fà l'effetto, altro non occorre per allora, essendo moltissimi guariti senza fare altra cosa. Se ciò non fa effetto, si può ricorrere ad altri medicamēti esterni, se la persona vuole, ouero agl'interni. Quanto a gli esterni, vedi a basso nel titolo, Preparazioni delle vie più interne, oue sono doi vnguenti molto stimati.

Auuer-

E Ricorrendo a' medicamenti interni, è ne cessario auuertire, che non bisogna da principio venire subito a' medicamenti mon dificatiui, e prouocanti l'orina, o che rom no la pietra. Ma prima di tutto bisogna ne tar bene lo stomaco; non con medicina so ne ale, la quale potesse dalle vene attraere a tre materie allo stomaco, perche ciò sarebb contro il nostro intento, che è di nettar lo st maco à fine di potere con prestezza rimedia re: Ma con cosa che solo netti lo stomaco da le superfluità, acciò le materie, che si trouan nello stomaco non siano insieme col medica mento portate alle reni.

Medicamenti per nettare lo stomaco.

TAle medicamento potrebbe essere vn delli seguenti, o altro simile: e ne p niamo quattro, acciò la persona possa elegg

re

re quello che più le sarà di gusto.

Elettuario.

PIgliasi infusione di rose di 9. volte, cosa molto comune a' Speziali lib. 2. e si fà bollire a lento fuoco sino che cali la metà. Poi si piglia zuccaro bianco lib. 1. bolla sino a qualche poco di consistenza. Doppo si aggiungono rose damaschine in poluere finissima oncie 4. bolla il tutto a lento fuoco sino a consistenza di zuccaro rosato con vn poco di sugo di limone, & vna gocciola di spirito di vitriolo nel fine del bollire, e doppo aggiungi vn poco di poluere di cannella fina. Di questo Elettuario se ne dà al patiente, se è in età consistente mez'oncia; o ciò che ordinerà il Medico.

Pillole.

PIgliasi Elettuario lenitiuo oncia 1. Cremore di Tartaro danari 3. semi di cedro

poluerizati danaro 1. con zuccaro fino si fanno pillole, si piglino secondo la quantità, che dira il Medico

Beuanda, o con altro nome medicina nobile.

MAnna oncia 1. sena drag. 2. Cremore di Tartaro spoluerizato sommamente, o se quello non v'è, Tartaro bellissimo, cannella raschiata, o pezzetti sottili. Queste cose tutte senza la Manna si mettono in pezzetta di lino sottile dentro a oncie cinque fino a 8. di brodo, o altra decottione, pòi si fà bollire in pentolino, e rotto il bollo si leua dal fuoco il pignattino, e si copre molto bene con carta, e poi col suo coperchio, e si lascia così tutta la notte. Poi si cola, e si spreme bene per pezza. Si aggiunge oncia vna manna perfetta. Disfatta che sia, si cola di nuouo per pezza, e se si vuuole, si aggiunge vn poco, mà poco di sugo di limone per rendere la beuanda grata al gusto. E si piglia hore 4. auanti il desinare.

Pol-

Poluere.

PIglia poluere di Sena di Leuante ℥. ij. Cremore di Tartaro mezz'oncia. Canella poluerizata denaro 1. si piglia in oncie 3. di brodo magro.

Altri preparamenti delle vie più interne.

NEttato che sia lo stomaco, bisogna preparare le vie, e venire a cose, che amolischino, & allarghino le vie, per le quali si hanno da cacciar fuori gl'impedimenti, applicando le dette cose, tanto al di fuori, come al di dentro. Di fuori bisogna adoperare onzioni frequenti circa i luoghi del male. Si puole dunque fare vn fomento con spogna inzuppata in olio, & acqua calda mescolati insieme. Doppo leuato, e rinnouato, se bisogna, il fomento, si onghino quelle parti con olio di camomilla, di ruta, e con butiro mescolati

insieme. Anche è buono vn empiastro fatto con farina di frumento, suco di finochio, & vn poco di aceto, & olio mescolati insieme. e meso mattina, e sera, quando vi è tempo, sopra il luogo del male, sempre rinouandolo doppo di hauere fatta la sudetta ontione, la quale almeno vna volta si deue fare.

E' ottimo vn vnguento insegnato da Gio: Cratone, il quale anche se vi è dispositione sufficiente, hà virtù di leuare il dolore, e cacciare il calcolo dalle reni, ontando con esso le reni mattina, e sera. Si piglia dunque vnguento rosso di Mesue oncia vna, mandole amare nette sottili ℥. iij. olio di scorpione, di mandole dolci, di mandole amare ana ℥. ij. vsa caldo. Si ontano anche insieme i fianchi, pettignone, e tra vn sesso, e l'altro con il seguente composto. Si piglia vnguento di Ebulo oncie vna, e mezza, Di fiori d'Arancio, Di dialtea ana ℥. v. olio di scorpione oncie 1, Di mandole dolci, di ruta ana mezz'oncia, E con cera giala si fà vnguento. Se il suddetto rimedio non basta, fa come segue.

Ven-

Ventosità, & altri preparamenti.

SI faccia vn Cristero molificante, è contra la ventosità. I Cristeri gagliardi, ouero diuretici, o puramente solutiui da principio non si hanno á fare. Doppo subito si vnghino le reni, se vi é calcolo in essi, con olio di scorpione parti 2. & olio di Terebinto parte 1. ouero abasso, se il calcolo è nella vessica.

Per bocca si pigliano oncie 2. di olio di mandole dolci con vn poco di zaffrano, acciò si alarghino le vie. Il che si deue fare sempre auanti s'adopri rimedio per rompere la pietra, o per caccirre fuori altra materia.

Fatte le sudette preparationi, si può con maggiore sicurezza venire a' medicamenti per rompere la pietra, o per cacciare fuori altra materia. E se bene ne' Vecchi, & in quelli, che passano 40. anni è difficile la cura, non è però impossibile, come io hò isperimentato in più persone. Si piglia dunque per bocca vna delle cose infrascritte. E ne metto molte, ac-

ci che, se non vi è comodità di vna, si possa pigliare l'altra; e se vna per qualche circonstanza non opera, possa forsi operare l'altra.

Medicamenti interni.

PRrimo è pigliare per bocca vn cochiaro di poluere sottilissima d'vn herba chiamata Virga aurea, della quale in Roma ne hano i Semplicisti, in ouo fresco cotto da bere la mattina a digiuno, stando per spazio di 4. hore senza mangiare, o bere, & in spatio di mez' hora in circa suole per il più fare orinare, di che in Roma molti hano isperimentato l'effetto, non hauendo mai per altre cose prese potuto orinare. L'anno 1648. persona di me molto bene conosciuta stette quattro giorni senza potere orinare, non ostante l'hauer preso molti medicamenti. Onde il Medico ordinario haueua auisato i domestici, che li facessero quanto prima dare gl'vltimi Sacramenti. Mà li 22. Nouembre dell'Anno suddeto presa questa medicina doppo mez'hora orinò, e gua

ri

rì del tutto, perſeuerando altri dieci giorni in pigliare la ſudetta medicina. Perche ſi tiene per certo, che perſeuerando 12. giorni in circa in pigliare tale poluere, o continuatamente, o interpolatamente, ſecondo il parere del Medico, e con pigliare a tempo, a tẽpo due oncie d'olio di mandole dolci, ſe vi è pietra, la fà orinare tutta ſenza dolore.

Secondo è buona anche l'herba Parietaria inſieme col ſuo ſeme fatta in poluere, e beuuta in acqua apropriata, come ſarebbe in acqua diſtillata dalla ſteſſa Parietaria, o ſua decottione; o ſugo di eſſa, o acqua d'Anonide, o di Melone, o almeno con brodo magro di carne al peſo di dua ſino a tre danari.

Terzo Più potente poi è il ſale della ſteſſa Parietaria, come hò prouato io più volte, al peſo di 18. in 20. grani dato in aqua apropriata, come ſopra; ma meglio è il ſugo in luogo di aqua, e di eſſo mi ſono ſempre ſeruito io. E queſto medicamento hà forza di ſcacciare i

calcoli delle reni alla vessica, o dalla vessica, fuori, e di nettare, e mondificare le stesse reni, e vessica da quelle materie, che possono di nuouo cagionare la retenzione, mandandole fuori per orina. E doppo preso tale medicamento deue stare quattr'hore senza mangiare.

Quarto. Il sale cauato da tutta la pianta di Faua, o da parte di essa, massime dalle Silique è pure eccellente per l'effetto desiderato preso allo stesso modo, e con lo stesso peso, che quello della Parietaria, & in luogo dell'aqua di Parietaria, o suo sugo si può pigliare aqua distillata d'Anonide. E questo sale di Faue è migliore di quello della Parietaria, come hò visto per isperienza, per disfare il calcolo, o pietra. Perciò è più a proposito per chi hà la pietra nella Vessica; Mà si deue vsare più, e più volte, perche la và a poco a poco dissoluendo. Che perciò è necessario replicare più volte tale medicamento con pausa di qualche giorno trà vna volta, e l'altra secondo il parere del Medico, pigliando ne' giorni vacāti

vn poco d'olio di mandole dolci con vn poco poco di zaffrano. Anzi, essendo il male nella vessica, sarà meglio, e più presto intromettendolo per schizzetto.

Quinto. L'Anonide, o con altro nome Resta Boue è cosa molto segnalata per disfa e la pietra a poco a poco pigliata come segue. Cioè si caua la radica con zappa, perche, se non se li leua la terra all'intorno, non si può cauare senza romperla, o tagliarla, benche si adopri grande forza, benche fosse di vn paio di Boui, perche questi, quando arriuano con l'aratro, e inciampano in cotesta radica, è necessario, che si arestino fino che, o l'aratro si tetiri, e porti altroue, o si leui col taglio la radica, si laua bene, si strofina con scopettuccia di sagina, e altra più delicata. Si leua la scorza, si secca all'ombra, si conserua in vetro ben chiuso, Si piglia tutto il resto dell'herba, e legnacci della radica. Si trincia il tutto minutamente. Si fà bollire con aqua di cisterna, o altra buona sino che il tutto sia ben cotto. E si piglia solo quella quantità di

herba, che basta per fare decottione per vn giorno, ò dúa, acciò non si guasti la decottione, serbando l'altr'herba per fare il simile. Con essa decottione, o con aqua distillata d'Anonide nel modo ordinario, che la fanno i speziali; Ouero con aqua distillata dalle cose troncate, come si è detto; in luogo di farle bollire, si piglia poluere sottilissima della scorza della radica secca, e serbata in vetro quanto può stare sopra vn testone, o vn cochiaro di essa si beue a digiuno ogni mattina, ouero interpolatamente nel modo, che si è detto nel numero quarto, del sale delle faue, conforme al parere del Medico, stando più, ò quattr'hore senza pigliare cibo, o beuanda, se non fosse dell'aqua distillata da essa, o decottione sua; perche non nocerebbe punto all'effetto, che pretendiamo, che è di disfare la pietra a poco a poco, e portarla fuori con l'orina.

Mà sarebbe anche più efficacemente, e più presto lo stesso medicamento della suddetta herba, quando, che in luogo della poluere si

dalla stessa herba, e dissoluto in vno de' sudetti liquori, e poi con schizzetto si facesse immediatamente entrare nella vessica, quando la pietra sia nella vessica, e seguitare nel modo, che si è detto della poluere con interpolamento, e con pigliare pure interpolatamente olio di mandole dolci. Con tale medicamento si sparagna il pericolo della vita, che s'incorre nel cauare la pietra con taglio, & il dolore che si sente, e la molta spesa.

Mà sia la pietra, o calcolo nella vessica, o nelle reni, il sudetto sale adoperato come l'altro della parietaria fà ottimo effetto di disfarsi

Sesto. Il spirito d'orina humana fatto da prattico Distillatore nel modo che insegna Giouanni Hartmano nella sua prattica chimiatrica disfa, e caccia fuori la pietra a poco, a poco, la quale si troua nella vessica, con farlo entrare con vn schizzetto, e poi deue stare l'infermo in riposo, acciò si fermi il medicamento nella vessica, e possa operare. Mà si deue replicare più volte nel modo, e maniera, che

di sopra si è detto nel numero quarto, e quinto, insino che la pietra sia affatto disfatta, e non si orini più torbido; mà se si temesse di troppo calore, o infiammatione per essere il spirito dell'orina molto calido, si potrà per la stessa via fare penetrare nella vessica aqua d'Indiuia, o sola, o mischiata con lo stesso spirito. Quando poi il calcolo è nelle reni, si può pigliare per bocca lo stesso medicamento mescolato, se bisogna con aqua d'Indiuia per euitare il troppo calore. Con tale medicaméto guarì del tutto vn Personaggio in Roma, che haueua la pietra nella vessica, la quale nel modo detto tutta si disfece, & vsci a poco a poco con l'orina in modo di latte. Mà dopo alcuni anni essendoseli generati calcoli nelle reni, a che non rimediò con pigliare per bocca il sudetto medicamento, nè altro sufficiente a disfarli, morì, & aperto il Cadauero si trouorono alcuni calcoli nelle reni, senza impedimento nella vessica.

Settimo. La poluere del Lepre abrugiato

tutto, eccetto il capo, piedi, e sterco insieme, con la pelle, peli, e sangue dentro d'vna pentola chiusa, e messa nel forno, e tenutauela per tanto tempo, che si possa far poluere, presa in quantità di due cochiari, con vn cochiaro di zuccaro vna volta al giorno, dicono Medici antichi, e di gran nome, essere cosa molto buona per spezzare la pietra, vsando per veicolo vna delle aque apropriate, come sopra, ouero in vino Greco, mà non d'Ischia per essere molto astringente, o altro vino generoso non dolce. Allo stesso modo si può adoperare la cenere di Lepre, come sopra, la quale si fà con abrugiarlo d'auantaggio, e calcinarlo bene, La quale cenere vsauano gl'Antichi in questo, & in altri molti medicamenti, la quale operaua in virtù del sale, che stà virtualmente nella cenere, non essendo essi anche arriuati alla cognitione, e virtù del puro sale, il quale purificato è priuo delle feci materiali, e più essottigliato, opera senza paragone più efficacemente; & in poca quantità, come si è detto de gl'altri sali, opera più, che

molta

PER la carnoſità è neceſſario ſeruirſi delle ſolite candelette ſottili fatte per queſto effetto, circondate da liſtarelle di tela ſottiliſſima di Cambrai, o altra, e ſopra ſi ſtende vnguento, o cerotto, che habbia alquanto del corroſiuo, acciò roda quella carne ſuperflua, ritenendo dentro la ſudetta candeletta qualche tempo, acciò habbia commodità di operare, e ſi replica, biſognando, più volte. E doppo vna, o più volte ſi muta la candeletta coperta con vnguento conſolidatiuo, e così ſi ſegue vicendeuolmente, o come porta il biſogno, acciò la carne ſuperflua ſi conſumi a poco, a poco ſenza danno del Patiente, il quale potrebbe ſeguire, & è ſeguito più volte per difetto del Chirurgo, il quale per troppo longo tempo replicaua l'vnguento corroſiuo ſolamēte. Metterò perciò vn medicamento corroſiuo, & vnaltro conſolidatiuo, o cicatrizante di molti, che ſe ne potrebbero mettere. Mà

il primo per leuare la superfluità della carne, che impedisce il transito all'orina, benche paia a prima vista essere cosa pericolosa per la materia, che si adopra: nel modo però, che si adopra in questa facenda non è così, perche non solo non è pericoloso, mà è mirabile per l'effetto ottimo, che cagiona, come si è isperimentato da Chirurgo eccellente. Poiche la materia adoprata, benche sia velenosa, pigliãdola senza veruna preparatione, che corregga la sua malitia, massime per bocca: nondimeno preparata, e corretta, come si dirà hora è ottima per adoprare in tale occasione, nella quale vi ci vuole corrosione sì, mà moderata. Pigliasi dunque Arsenico cristallino, e si macina sopra pietra di porfido, o serpentino ottimamente con sugo di limone, e poi seccasi al sole, e si torna a macinare, & imbeuere, e seccare fino alla sesta volta, sempre repetendo lo stesso. E poi lauasi per dieci volte con aqua pura, & altretante si secca al sole. Poi lauasi vna volta con aqua rosa, e seccasi, e serbasi per il bisogno. Quando vorrai seruirtene,

mescola tal poluere con cirotto di Diapalma, quando col tasto della candeletta si conosce, che la carne superflua è molle. Mà quando è dura assai, mescola la sudetta poluere con cirotto di Diaquilòn. Tale medicamento si puo le adoperare due, o trè volte il giorno, e farà mirabile effetto. Mà quando vi sarà bisogno dr rimedio consolidatiuo, si adopri, come si è detto di sopra.

Per consolidare, ò cicatrizare.

PIgliasi Galla non matura, scorza di Granato, radiche di Tormentilla, Incenso, Mastice, Aloè, Mirra, Bolo Orientale, Alume di Rocca parti eguali. Cuoci in vino rosso dolce, e questo si schizza dentro due volte al giorno fino che fà bisogno.

Sangue grumoso.

QVando l'impedimento é di sangue grumoso, è necessario scioglierlo con alcun medicamento però per bocca con Aqua d'Anonide, o vna delle altre Aque aperitiue sopre dette. E tale medicamento potrebbe essere Quaglio di Lepre; ouero Ossimele semplice, o Siroppo Acetoso semplice; ouero Acetoso di due radici, replicando tale medicamento quanto bisogna.

Conuulsione.

CIrca la Conuulsione, per essere cosa longa, e che in questa occasione accade di raro, & alle volte di poco tempo, e della quale ne trattano molti Auttori; non hò voluto estendermi d'auãtaggio in questo breue Trattatello.

tatello. Venendo il caso, ogni Med co potrà soccorrere, o si potrà ricorrere a que' Libri, che ne trattano diffusamente.

Materia cresciuta ne' vasi Vreteri.

QVando poi la retentione d'orina viene da materia adnata, o cresciuta ne' vasi Vreteri, i quali portano l'orina dalli Rognoni alla vesica, e sono bianchi, grossi, e nervosi, per guarire, non si sà dall'ingegno Humano, che vi sia altro rimedio, che il miracolo fatto dalla potente mano di Dio. E se bene tale impedimento rare volte accade, nondimeno se ne dà il caso, come auuenne in Genoua nel 1662. in vn Religioso Agostiniano Scalzo, al quale conuenne per tale impedimento morire, senza che li giouasse alcun medicamento, il quale non cagionandoli, ne sanità, nè vn minimo segno di miglioamento, o

buono effetto, diede occasione a' Medici, e Chirurghi di sparario doppo morte, e con ogni diligenza cercare quale fosse l'impedimento; e finalmente trouorono questo già detto, il quale quando arriua a compire sette giorni senza potere orinare, come anche in occasione d'altri impedimenti, secondo l'isperienza, che attesta Giouanni Fragoso, l'infermo subito more. Ben è vero, che si puole diuertire l'orina per altra parte, & in tal caso l'Infermo tirerebbe auanti per qualche tempo. Il che sarebbe commodo per disporre di qualche cosa, che li prema, o per meglio apparecchiarsi alla morte, & il Rimedio si può replicare più volte, & è come segue.

Diuertire l'orina.

FAcciasi Cristero ordinario, mà la decottione sia di Ebulo, o di tutta l'herba, o di parte d. essa, purche sia decottione gagliarda; E si

E si tenga il Cristero in corpo più che sia possibile. Questo tira a sè per le venette, &c. l'orina nello stesso canale delle feci grosse.

Tumore.

PEr rimedi di questo, altro non è bisogno di fare, che scoprirlo, e leuarlo con la sua causa nel miglior modo che portano seco le circonstanze, hauendo riguardo a ciò si è raccontato di sopra nei segni di conoscere la causa del non pótere orinare.

Preseruatiui.

GIouerà molto, acciò non venga, o non ritorni il male, o non si generino cose, che siano causa di esso, il tenere netto lo stomaco, acciò non si generino crudezze, guar-

di sopra si è detto nel numero quarto, e quinto, insino che la pietra sia affatto disfatta, e non si orini più torbido; mà se si temesse di troppo calore, o infiammatione per essere il spirito dell'orina molto calido, si potrà per la stessa via fare penetrare nella vessica aqua d'Indiuia, o sola, o mischiata con lo stesso spirito. Quando poi il calcolo è nelle reni, si può pigliare per bocca lo stesso medicamento mescolato, se bisogna con aqua d'Indiuia per euitare il troppo calore. Con tale medicamẽto guarì del tutto vn Personaggio in Roma, che haueua la pietra nella vessica, la quale nel modo detto tutta si disfece, & vsci a poco, a poco con l'orina in modo di latte. Mà doppo alcuni anni essendoseli generati calcoli nelle reni, à che non rimediò con pigliare per bocca il sudetto medicamento, nè altro sufficiente a disfarli, morì, & aperto il Cadauero si trouorono alcuni calcoli nelle reni, senza impedimento nella vessica.

Settimo. La poluere del Lepre abrugiato

tutto

tutto, eccetto il capo, piedi, e ſterco inſieme, con la pelle, peli, e ſangue dentro d'vna pentola chiuſa, e meſſa nel forno, e tenutauela per tanto tempo, che ſi poſſa far poluere, preſa in quantità di due cochiari, con vn cochiaro di zuccaro vna volta al giorno, dicono Medici antichi, e di gran nome, eſſere coſa molto buona per ſpezzare la pietra, vſando per veicolo vna delle aque apropriate, come ſopra, ouero in vino Greco, mà non d'Iſchia, per eſſere molto aſtringente, o altro vino generoſo non dolce. Allo ſteſſo modo ſi può adoperare la cenere di Lepre, come ſopra, la quale ſi fà con abrugiarlo d'auantaggio, e calcinarlo bene, La quale cenere vſauano gl'Antichi in queſto, & in altri molti medicamenti, la quale operaua in virtù del sale, che ſtá virtualmente nella cenere, non eſſendo eſſi anche arriuati alla cognitione, e virtù del puro sa[le], il quale purificato è priuo delle feci materiali, e più eſſottigliato, opera ſenza paragone più efficacemente; & in poca quantità, come ſi è detto de gl'altri sali, opera più, che

molta

molta quantità di corpo, dal quale si è cauato il sale, il qual corpo può essere, che nulla operi, oue opererà il sale. E doppo la presa di vna delle dette cose si deue dormire più che si può.

Ottauo. Hò visto per isperienza in due persone rimediare alla retentione d'orina con pigliare sei goccie di spirito di vitriolo in aqua d'Anonide. E non hauendo alcune volte aqua d'Anonide, pigliaua vno di questi aqua d'Indiuia, essendo egli spesso soggetto a tal accidente, e con il detto medicamento sempre guariua.

Nono. Il Vitriolo di piombo abrugiato, massime di Minio di Venetia non sofisticato ridotto a somma purità, dato al peso di trè grani per volta, preso à digiuno in aqua anche semplice, mà buona, e purificata, come sarebbe quella di Citerna feltrata, ò anche non feltrata, se sarà pura, replicando lo stesso medicamento sino che fà bisogno, vn giorno sì, e l'al-

l'altro nò, conforme al parere del Medico, con ſumaí calcoli delle reni, e la pietra della veſſica a poco, a poco; maſſime, ſe eſſendo la pietra nella veſſica, vi ſi intrometteſſe con ſchizzetto la ſuddetta medicina ſoluta nell'aqua, come ſopra.

Decimo. Il ſale fatto dalla pietra generata nel corpo humano abrugiata, e incenerita, ſi tiene per coſa ſingolare per disfare la pietra, e delle reni, e della veſſica.

Vndecimo. Nelle additioni fatte ad Arnaldo di Villanoua, nel ſecondo libro del Trattato intitolato Breuiario al capo 32 ſi troua vna deſcrittione di ſiroppo fatto per i Rè di Francia di quel tempo, che dice hauere virtù di ſpezzare la pietra, d'impedire la generatione di eſſa, e di leuare ogni grauezza dalle reni, al quale io mi rimetto per non hauere io di preſente tale libro, nè poterlo hauere, e non ricordandomi bene delle coſe iui deſcritte lette da me molto tempo fà.

Duo-

Duodecimo. Lo stesso Auttore mette il seguente rimedio. Il sangue di Capro di anni 4 pasciuto almeno per quindici giorni di frondi di Elera, o Sassifragia amazzato ne' giorni canicolari; seccato, e poluerizato in qualsiuoglia modo dato, subito moue l'orina, e rompe la pietra, tanto delle reni, quanto della vessica, così afferma egli.

Arenella, e Viscosità.

PEr tale infermità è ottimo per isperienza moltiplicata il seme di Erione fatto in poluere. Tal'herba è molto commune, e nasce a canto le vie, & in altri luoghi. Si piglia con aqua apropriata, o commune, mà buona, o con brodo vn cochiaro per volta. Similmente vno de' dodici rimedij posti di sopra secondo giudicarà il Medico.

Car-

Carnoſità.

PER la carnoſità è neceſſario ſeruirſi delle ſolite candelette ſottili fatte per queſto effetto, circondate da liſtarelle di tela ſottiliſſima di Cambrai, o altra, e ſopra ſi ſtende vnguento, o cerotto, che habbia alquanto del corroſiuo, acciò roda quella carne ſuperflua, ritenendo dentro la ſudetta candeletta qualche tempo, acciò habbia commodità di operare, e ſi replica, biſognando, più volte. E doppo vna, o più volte ſi muta la candeletta coperta con vnguento conſolidatiuo, e così ſi ſegue vicendeuolmente, o come porta il biſogno, acciò la carne ſuperflua ſi conſumi a poco, a poco ſenza danno del Patiente, il quale potrebbe ſeguire, & è ſeguito più volte per difetto del Chirurgo, il quale per troppo longo tempo replicaua l'vnguento corroſiuo ſolamēte. Metterò perciò vn medicamento corroſiuo, & vnaltro conſolidatiuo, o cicatrizante di molti, che ſe ne potrebbero mettere. Mà

il primo per leuare la superfluità della carne, che impedisce il transito all'orina, benche paia a prima vista essere cosa pericolosa per la materia, che si adopra: nel modo però, che si adopra in questa facenda non è così, perche non solo non è pericoloso, mà è mirabile per l'effetto ottimo, che cagiona, come si è isperimentato da Chirurgo eccellente. Poiche la materia adoprata, benche sia velenosa, pigliandola senza veruna preparatione, che corregga la sua malitia, massime per bocca: nondimeno preparata, e corretta, come si dirà hora è ottima per adoprare in tale occasione, nella quale vi ci vuole corrosione sì, mà moderata. Pigliasi dunque Arsenico cristallino, e si macina sopra pietra di porfido, o serpentino ottimamente con sugo di limone, e poi seccasi al sole, e si torna a macinare, & imbeuere, e seccare fino alla sesta volta, sempre repetendo lo stesso. E poi lauasi per dieci volte con aqua pura, & altretante si secca al sole. Poi lauasi vna volta con aqua rosa, e seccasi, e serbasi per il bisogno. Quando vorrai seruirtene,

mesco-

mescola tal poluere con cirotto di Diapalmia, quando col tasto della candeletta si conosce, che la carne superflua è molle. Mà quando è dura assai, mescola la sudetta poluere con cirotto di Diaquilòn. Tale medicamento si puo le adoperare due, o trè volte il giorno, e farà mirabile effetto. Mà quando vi sarà bisogno de rimedio consolidatiuo, si adopri, come si è detto di sopra.

Per consolidare, ò cicatrizare.

PIgliasi Galla non matura, scorza di Granato, radiche di Tormentilla, Incenso, Mastice, Aloè, Mirra, Bolo Orientale, Alume di Rocca parti eguali. Cuoci in vino rosso dolce, e questo si schizza dentro due volte al giorno sino che fà bisogno.

Sangue grumoso.

QVando l'impedimento é di sangue grumoso, è necessario scioglierlo con alcun medicamento però per bocca con Aqua d'Anonide, o vna delle altre Aque aperitiue sopre dette. E tale medicamento potrebbe essere Quaglio di Lepre; ouero Ossimele semplice, o Siroppo Acetoso semplice; ouero Acetoso di due radici, replicando tale medicamento quanto bisogna.

Conuulsione.

CIrca la Conuulsione, per essere cosa longa, e che in questa occasione accade di raro, & alle volte di poco tempo, e della quale ne trattano molti Auttori; non hò voluto estendermi d'auãtaggio in questo breue Trattatello.

tatello. Venendo il caso, ogni Medico potrà soccorrere, o si potrà ricorrere a que' Libri, che ne trattano diffusamente.

Materia cresciuta ne' vasi Vreteri.

QVando poi la retentione d'orina viene da materia adnata, o cresciuta ne' vasi Vreteri, i quali portano l'orina dalli Rognoni alla vessica, e sono bianchi, grossi, e neruosi, per guarire, non si sà dall'ingegno Humano, che vi sia altro rimedio, che il miracolo fatto dalla potente mano di Dio. E se bene tale impedimento rare volte accade, nondimeno se ne dà il caso, come auuenne in Genoua nel 1662. in vn Religioso Agostiniano Scalzo, al quale conuenne per tale impedimento morire, senza che li giouasse alcun medicamento, il quale non cagionandoli, ne sanità, nè vn minimo segno di miglioramento, o

buono effetto, diede occasione a' Medici, e Chirurghi di sparарlo doppo la morte, e con ogni diligenza cercare quale fosse l'impedimento; e finalmente trouorono questo già detto, il quale quando arriua a compire sette giorni senza potere orinare, come anche in occasione d'altri impedimenti, secondo l'isperienza, che attesta Giouanni Fragoso, l'infermo subito more. Ben è vero, che si puole diuertire l'orina per altra parte, & in tal caso l'Infermo tirerebbe auanti per qualche tempo. Il che sarebbe commodo per disporre di qualche cosa, che li prema, o per meglio apparecchiarsi alla morte, & il Rimedio si può replicare più volte, & è come segue.

Diuertire l'orina.

FAcciasi Cristero ordinario, mà la decottione sia di Ebulo, o di tutta l'herba, o di parte di essa, purche sia decottione gagliarda;

E si

E si tenga il Cristero in corpo più che sia possibile. Questo tira a sè per le venette, &c. l'orina nello stesso canale delle feci grosse.

Tumore.

PEr rimedi di questo, altro non è bisogno di fare, che scoprirlo, e leuarlo con la sua causa nel miglior modo che portano seco le circonstanze, hauendo riguardo a ciò si è raccontato di sopra nei segni di conoscere la causa del non pótere orinare.

Preseruatiui.

GIouerà molto, acciò non venga, o non ritorni il male, o non si generino cose, che siano causa di esso, il tenere netto lo stomaco, acciò non si generino crudezze, guar-

darsi quanto più si può da indigestione; E quando ciò segua per qualche accidente, rimediare subito, o con dormire, o con esercitio, o con pigliare vno di que' minoratiui detti di sopra per nettare lo stomaco. Procurare anche quelli, che abondano di Gattarro, che esso si purghi per le vie del naso, e non bastando questo, per le vie delle feci grosse, acciò il Gattarro non entri in abondanza per le vie de l'orina.

Oltre di ciò sarà bene vna volta l'anno, o dua, o più, secondo il bisogno, pigliare alcuno de' sopradetti medicamenti interni con le sudette preparationi dello stomaco, e delle vie più interne. Mà, acciò con maggiore facilità si habbia sempre pronto vn rimedio da pigliarsi senza noia per preseruarsi, & anche bisognando per curarsi, metterò quì vn Aqua molto eccellente per questo effetto, & è la seguente.

Aqua

Acqua descritta dal Sinerti.

PIglia la corteccia della radica di Anonide; ouero dichiamo piglia tal radica leuato il legnaccio di mezzo libbre vna tagliata minutamente, e mettila in libbre quatro di vino generoso, mà non dolce, & iui lascialo per due giorni almeno ben turato il vaso, il quale sia di vetro. Doppo spremi gagliardamente, e se puoi, con torchietto, la radica nel vino, e puoi si coli. Nella colatura mettera le infrascritte cose, o minutamente tagliate, se sono radiche, o amaccate, se sono semi. E queste sono radiche di Petrosemolo, di Eringio, di Parietaria, di Gentiana, di Sassifragia bianca; con tutta l'herba. ana. oncie quatro. Semi di Finocchio, di Ortica, di Meloni, o Poponi, di Miglio del sole ana. oncie due. Di Virga aurea tutta l'herba senza la radica. Si macera il tutto per quatro gior-

giorni. Si ſpreme il tutto fortemente. Poi ſi aggiunge al liquore eſpreſſo ſugo di Porcellana oncie trè, di limoni mezza libra. Si diſtilli tutto il liquore. La doſa è di doi cochiari per volta a digiuno, & a ſtomaco ben digeſto. La ſudetta Aqua hà virtù di nettare le reni, e la veſſica da quelle coſe, che poſſono, o generare, o ingroſſare calcoli, o Pietra; E frequentata conforme al parere del Medico, conſuma anche la pietra generata a poco, a poco.

Modo di fare i Sali, maſſime dell'Herbe.

Perche in più luoghi ſi ſono poſti per potentiſſimi medicamenti diuerſi Sali, e di Herbe, e di altro, ſara coſa vtile il mettere il modo di farli, & è coſi.

Quanto all'Herbe. Si ſecca l'Herba in qualſiuoglia modo, ſi abrug a, e ſe ne fà cenere più bianca che ſi può, anche con abru-

giar-

giarla (se la persona vuole fare il sale più bianco, & in più coppia) anche la seconda volta in pentola chiusa in fornace per vn poco di tempo. Di tale cenere si fà liscia, o ranno, e questa si distilla per lingua di feltro, acciò la Liscia resti purissima senza feci. Allora si suapora la Liscia in Modo, che non vi entri poluere, o manco sia possibile, o al fuoco, o al sole; Et il Sale bianco resta nel fondo. Si asciuti bene, mà non si fonda. Si conserua in vaso di vetro coperto, acciò l'Aria non lo faccia struggere in Aqua.

Se è altra materia che Herba, si abrugi, e riduca in cenere, e si faccia come sopra.

Sale di Piombo.

QVanto al Sale di Piombo per farlò eccellente, e presto si fà con Minio di

di Venetia non ſofiſticato, e con molto Aceto diſtillato. Si meſcola ſpeſſo con verga di Legno, o di Vetro inſino, che col ripoſo facendoſi chiaro l'Aceto ſi ſia anche fatto molto dolce. All'hora diſtilla fuori l'Aceto dulcificato con lingua di ſeltro, e ſuapora come ſopra, inſino che, o faccianſi lapilli, o reſti nel fondo vnito il Sale.

Piaghe della Veſſica, e delle Reni.

QVelle della Veſſica ſi ſananó meglio, che con ogni altra coſa, col Sale del Piombo diſciolto nell'Aqua, & intromeſſo per schizzetto nella Veſſica più volte. Queſto Sale leua le infiammationi, e ſana, e diſſecca le Piaghe. Il Terebinto più volte preſo per bocca ſana del tutto le

Pia-

Piaghe, massime delle reni per essere più vicine, che la Vessica. Giua all'vna parte anche, & all'altra la decotione di Gramigna, & il sugo di Regolitia.

IL FINE.

